**Ana Thea Filipović**

**Il contributo dell'educazione religiosa per trasmettere speranza e resilienza in tempi di crisi**

1. *I tempi della crisi, della vulnerabilità e del bisogno di speranza*

Dall'inizio del nuovo millennio, e soprattutto negli ultimi anni, il mondo si è percepito minacciato da crisi di vario tipo che si stanno avvicinando. Dal punto di vista europeo, si tratta della crisi finanziaria globale e della recessione economica (del 2008 e del 2022-2023), della crisi migratoria in corso iniziata nel 2015, della crisi sanitaria globale causata dalla pandemia di Covid-19 nel 2020, della crisi bellica causata dall'invasione russa dell'Ucraina nel 2022 e del conflitto bellico israelo-palestinese iniziato nel 2023, della crisi energetica e della carenza di cibo a causa delle guerre, la crisi ambientale in corso, ecc. In definitiva, tutte le crisi sono interconnesse (cfr. Filipović, de Byl e Murić 2023, 7). Ad esempio, la globalizzazione, guidata da interessi finanziari, ha accelerato il collegamento del traffico veloce e molte possibilità di viaggio disponibili tra paesi e continenti, con conseguente costante movimento di persone in tutto il mondo, a causa del quale la diffusione globale del virus è stata fulminea (cfr. Il mondo in generale sembra essere in crisi oggi.

Le crisi portano alla luce la vulnerabilità, le debolezze e le ferite dell'uomo, della società e dell'umanità. Allo stesso tempo, richiedono resilienza e la scoperta di risorse. Nel suo straordinario momento di preghiera del 27 marzo 2020, Papa Francesco ha affermato che la pandemia di COVID-19 ha messo a nudo la vulnerabilità del mondo, le sue false priorità e la sua sicurezza superficiale. Proprio come i disastri naturali come i terremoti rivelano lo stato delle case e degli edifici, così la crisi pandemica ha rivelato lo stato delle società e dell'umanità. Ha mostrato quanto sia gravemente malato il mondo, pieno di ingiustizie planetarie causate da un'economia esclusivamente orientata al profitto (cfr Francesco, 27 marzo 2020). Papa Francesco lo ha ripetuto il 19 agosto 2020, affermando: "La pandemia ha messo a nudo la condizione dei poveri e la grande disuguaglianza che regna nel mondo". (Francesco, 19 agosto 2020) Le crisi portano alla luce e allo stesso tempo allargano il divario tra i poveri, gli emarginati e le vittime dei conflitti e i paesi e le persone ricche, coloro che godono dei beni. Mostrano e approfondiscono il divario tra le zone di pace, progresso e giustizia ambientale e le zone di conflitto, scarsità e devastazione ambientale.

Le sfide a cui assistiamo oggi dimostrano che le vite di tutti sono globalmente interconnesse. Pertanto, per milioni di persone in tutto il mondo, tutti gli aspetti della loro vita quotidiana sono direttamente influenzati dalle conseguenze delle crisi. "Queste sfide hanno, in molte comunità, creato un senso di disperazione e disperazione". (Bourn 2021, 66) Le crisi globali producono nelle persone paura per il futuro, paura per l'esistenza e un senso di impotenza. La globalizzazione accelerata provoca nelle persone un bisogno di identità, mentre l'ansia esistenziale che segue i rapidi cambiamenti provoca un aumento del bisogno di spiritualità. Il senso di minaccia e di impotenza che molte persone provano oggi è connesso con la vertiginosa velocità del cambiamento a cui stiamo assistendo (cfr Maalouf 2002, 86).

Da un punto di vista psicologico, una crisi come esposizione a lungo termine e intensa a influenze negative può essere interpretata come stress. Il fatto che le persone siano in grado di superare situazioni stressanti senza gravi conseguenze dipende dal modo in cui reagiscono allo stress, da come lo valutano cognitivamente e da quale sia la loro resilienza per quanto riguarda la valutazione delle risorse. Le persone percepiscono le risorse come opportunità a loro disposizione per affrontare situazioni stressanti. Può trattarsi di risorse sociali, cioè di persone dell'ambiente che possono fornire loro aiuto, di risorse materiali a loro disposizione e di risorse personali che li aiutano a far fronte alla situazione appena creata (conoscenze ed esperienze pregresse, equilibrio psicologico, ecc.). Affrontare una situazione stressante può essere focalizzato sul problema che la persona sta cercando di analizzare e risolvere, e può essere focalizzato sulle emozioni al fine di ridurre la tensione emotiva causata dall'evento stressante. La tensione emotiva si riduce esprimendo apertamente le emozioni, sopprimendo le emozioni, minimizzando gli effetti situazionali, cercando il sostegno emotivo degli altri, notando i lati positivi della situazione, ecc.

1. *Riflessioni bibliche e teologiche sulla speranza e la resilienza in tempi di crisi*

Sebbene la resilienza non sia un concetto che appartiene esplicitamente al discorso teologico, è certamente contenuto nella fede biblica. Lo troviamo sia nell'ordine della creazione che nell'ordine della salvezza. Dal punto di vista della creazione, la resilienza e la speranza sono costitutive per la vita umana. La speranza è la fiducia che il futuro è aperto. Pertanto, da un punto di vista psicologico, la speranza è l'impulso più forte per la ricerca del senso e del motivo della vita (cfr Böschemeyer 2014, 25). Inoltre, la resilienza è legata all'esperienza biblica che Dio è sempre con l'uomo e per l'uomo, soprattutto nei momenti di difficoltà e di prova. Il concetto biblico di speranza abbraccia sia la speranza quotidiana che quella trascendente ed è legato all'idea che supera l'ambiguità della vita. Comprende la vita come un frammento del futuro promesso da Dio come la meta di ogni speranza. La speranza in senso biblico è la fiducia che Dio manterrà la sua promessa e provvederà per il futuro. In quanto virtù teologale cristiana, la speranza ha la sua origine nella fede e il suo compimento nell'amore. La speranza mantiene viva la fede nei momenti di crisi, nei momenti di visione offuscata di Dio e della presenza di Dio (cfr Abramo, n.d.).

Sulla base della fede biblica, la religiosità delle persone gioca un ruolo importante in tempi di crisi; modella le loro credenze e il loro comportamento. "Che si tratti di un disastro naturale, di una guerra, di una pandemia o di una crisi economica, le persone tendono a rivolgersi alla loro fede per trovare conforto, guida e forza. La religione è vista come una fonte di speranza e di significato nei momenti difficili. Gli individui cercano conforto nella preghiera e nelle pratiche spirituali. Molti studi hanno dimostrato che le persone con una forte fede religiosa tendono a sperimentare meno ansia, stress e depressione durante i periodi di crisi". (Filipović, de Byl e Murić 2023, 8) La mia ricerca tra gli adolescenti croati (dai 13 ai 19 anni) condotta durante la pandemia di coronavirus da dicembre 2020 a febbraio 2021 (N = 857) ha dimostrato "che la fede degli adolescenti religiosi è diventata più personale e che ha avuto un effetto positivo sulla resilienza psico-sociale e sulla crescita personale, ma in combinazione con la coesione familiare, che da un lato è stato stimolato dalla religiosità, e dall'altro ha influenzato la crescita personale". (Filipović e Rihtar 2023, 123)

La teologia svolge un ruolo significativo nell'aiutare a interpretare e comprendere le crisi. "Fornisce un quadro per comprendere le esperienze e aiuta a dare un senso alle crisi, in particolare alle sofferenze e alle tragedie che si verificano. In tali scenari, la teologia affronta sfide specifiche nel tentativo di fornire risposte significative e soddisfacenti alle domande che si presentano. Tuttavia, la teologia deve (sapere) rispondere alle sfide specifiche delle diverse crisi, impegnandosi nel dialogo e nelle partnership con altri campi, come la psicologia, la scienza e le politiche pubbliche, per sviluppare risposte globali. Questa sfida richiede ai teologi di impegnarsi in un dialogo con esperti non solo della scienza e dell'accademia, ma anche delle comunità ecclesiali e della società civile". (Filipović, de Byl e Murić 2023, 8)

Nella storia dell'educazione e della pedagogia, la sofferenza è sempre stata percepita come problematica, come la sofferenza causata dalla volontà o dalla colpa umana, cioè dal male morale, quindi la sofferenza causata da ciò che i filosofi della religione chiamano male fisico e metafisico (cfr Šimić 2005, 33) che deriva da disastri naturali o è una conseguenza della fragilità e della caducità dell'uomo e dell'imperfezione di tutto ciò che è creato. La domanda religioso-filosofica del "da dove" e del "perché" del male e della sofferenza trova una risposta diversa nelle diverse religioni e filosofie. Nel cristianesimo, queste domande si trasformano nella domanda "Dov'è Dio nella sofferenza umana?", come ha sottolineato Juergen Moltmann (cfr Moltmann 1972, 262). A questa domanda risponde in ultima analisi l'amore di Dio per l'umanità e per il creato manifestato in Gesù Cristo che ha assunto la sofferenza del suo essere, diventando egli stesso vulnerabile, per vincere il dolore e trasformare la morte in risurrezione e vita eterna. Nell'educazione religiosa, le interpretazioni distorte della relazione di Dio con la sofferenza degli esseri umani e delle altre creature portano a immagini distorte di Dio e possono causare nuove sofferenze, mentre le risposte e le immagini teologiche giuste possono diventare una fonte di speranza e forza che aiuta a superare il male e la sofferenza (cfr Filipović 2013, 65).

1. *Il contributo dell'educazione, della scuola e dell'educazione religiosa nel trasmettere speranza e resilienza*

"Gli educatori e gli educatori hanno sempre creduto che le tenere anime dei bambini dovessero essere protette dalla sofferenza; non solo dal sopportare la sofferenza, ma anche dal dover guardare la sofferenza. Allo stesso tempo, sono consapevoli che nessuno, nemmeno i membri più giovani della comunità umana, può essere protetto dalla sofferenza. Pertanto, i bambini e i giovani dovrebbero essere aiutati a comprendere l'inevitabile sofferenza come qualcosa che fa parte della vita, ad accettarla e a elaborare le esperienze di sofferenza. I bambini e i giovani dovrebbero essere rafforzati con i motivi della speranza e della fiducia che il bene alla fine vincerà, in modo che possano affrontare la sofferenza nel miglior modo possibile e superare la sofferenza che non può essere evitata.

Tutte le culture hanno storie e fiabe che trasmettono alle nuove generazioni la verità sulla vita e sulla morte, sulla sofferenza e sulla speranza, sul dolore e sulla gioia. Così i bambini fin dalla tenera età si confrontano con pensieri sulla vita e le sue domande, in particolare la questione della sofferenza causata dai colpi del destino, la perdita, l'ingiustizia, l'umiliazione e la paura, tutte queste domande sono avvolte nelle vesti delle fiabe. Ma i bambini si imbattono anche in pensieri su ciò che possiamo e dobbiamo sperare, che li aiutano ad affrontare la sofferenza e a sperare in una buona fine. Poiché la percezione della realtà è in gran parte modellata dalla cultura e quindi dipende da come la co-costruiamo e la sperimentiamo, la società umana cerca di aiutare i suoi giovani membri ad affrontare la vita e a rimuovere gli ostacoli sul cammino della vita.

La scuola, in quanto istituzione educativa di primo piano nella società, promuove la riflessione sulla sofferenza e sulla speranza come esperienza umana e religiosa fondamentale. Avvia la discussione di questi argomenti attraverso molte materie scolastiche e attività e contenuti extrascolastici. Affrontare il tema della sofferenza e superarla, aprire gli orizzonti della speranza e costruire la fiducia nella vittoria del bene sono insegnati agli studenti nell'insegnamento delle lingue e delle lettere, delle arti visive, della musica e delle arti cinematografiche, della storia, della filosofia, dell'etica, della psicologia, della sociologia e della religione. L'educazione religiosa confessionale contribuisce al raggiungimento degli obiettivi della scuola affrontando queste domande dal punto di vista di una specifica religione o confessione cristiana". (Filipović 2013, 65-66) Affrontare il tema della sofferenza, dell'esperienza dell'ansia e delle ragioni di speranza e resilienza nell'Educazione Religiosa include sia il livello cognitivo che quello emotivo, e può quindi aiutare a superare lo stress.

Nella mia analisi dei libri di testo per l'educazione religiosa cattolica nelle scuole primarie e secondarie in Croazia dal punto di vista della rappresentazione della sofferenza e della speranza, è stato evidente che i libri di testo hanno mostrato che la sofferenza ha cause diverse e molte facce. Il discorso pedagogico religioso sulla sofferenza e la speranza segue le possibilità e le domande, i problemi e i bisogni di sviluppo degli studenti della rispettiva fascia d'età. Cercano di stabilire la correlazione tra l'esperienza umana e l'esperienza di fede. "Gli studenti sono aiutati a venire a patti con la sofferenza e a trovare la motivazione per la speranza. Da un punto di vista teologico, la sofferenza è vista in gran parte alla luce del disegno di salvezza di Dio e del mistero pasquale di Cristo, per cui anche nella sofferenza si realizza la speranza della vittoria della vita. È evidente che la speranza cristiana non è la stessa cosa dell'ottimismo o del pensiero positivo. La speranza è ancorata all'amore di Dio, che è diventato visibile in Gesù Cristo ed è stato sperimentato dalle persone. La fiducia in Dio, che alla fine dirigerà tutto per il bene, ci permette di vedere l'obiettivo e ispira un comportamento appropriato. (... Nei libri di testo per le scuole superiori c'è una più forte connessione dei temi con la vita sociale contemporanea e una più pronunciata meta-riflessione sui temi della sofferenza e della speranza nella fede cristiana e in generale nell'esperienza umana e religiosa". (Filipović 2013, 73)

Il grande pensatore educativo brasiliano Paulo Freire (1921-1997) ha promosso nei suoi numerosi scritti, e in particolare nella sua *Pedagogia della speranza* (1994), la dimensione politica dell'educazione. Ha auspicato un'educazione che si allontani da un "concetto bancario" in cui gli studenti sono intesi come destinatari di informazioni per un approccio educativo che sia connesso alla vita degli studenti e fondato sulla comprensione dell'attuale situazione sociale e politica in una certa società (cfr Freire 1994, 9). Poiché il neoliberismo domina ancora non solo le economie, ma anche gran parte del processo decisionale e delle pratiche in tutto il mondo, Douglas Bourn ha notato la continua attualità del promemoria di Freire sul pericolo che la speranza possa essere "catturata dagli ideali neoliberisti, dell'individualismo, dell'auto-miglioramento e delle 'nozioni private di andare avanti'" (Bourn 2021, 69; riferendosi a Freire e Shor 1987, 110). Il seguace di Freire, Henry Giroux, "parla di 'speranza educata' che coinvolge l'immaginazione e include l'impegno civico. ' Speranza educata... combina il pedagogico e il politico in modi che sottolineano la natura contestuale dell'apprendimento, sottolineando che contesti diversi danno origine a domande, problemi e possibilità diversi" (Giroux 2002, 102; secondo Bourn 2021, 68). Dave Hicks suggerisce diversi passi su come rendere la speranza pratica nell'istruzione e nell'apprendimento. Questi passaggi sono: *Condivisione* che significa "creare spazi in cui i giovani possano condividere i loro sentimenti" su una questione o un problema; *l'ascolto*, che significa "ascoltare davvero ciò che gli studenti desiderano dire" su un problema; *comprendere* la natura del problema, "le sue origini, gli impatti e le conseguenze, nonché l'azione intrapresa" per aiutare o cambiare la situazione; e *agire* (Hicks 2018, 85). In questo modo l'apprendimento può diventare trasformativo. L'istruzione ha bisogno di nuove narrazioni, che possano aiutare le forze sociali, politiche ed economiche di tutto il mondo a "sostenersi a vicenda e lavorare insieme piuttosto che competere l'una con l'altra" (Bourn 2021, 68). Nell'educazione religiosa, le idee della pedagogia della speranza e la sua dimensione socio-politica possono essere produttivamente collegate alla teologia della comunione e trasmesse in una spiritualità di comunione e di impegno sociale a partire dalla fede, che genera speranza.